REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO TERRITORIO

Settore VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

Genova, 6/7/2016
Prot. n.: PG/2016/147335
Allegati:1
2016/G13.17.4/8
X092

Trasmessa tramite PEC

Comune di Borzonasca (GE)

E p.c.
Settore Urbanistica
SEDE

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica - fase di consultazione/scoping ex art. 8 l.r. n. 32/2012 smi - **Variante al PUC di Borzonasca**- *esiti dello scoping/consultazione ai sensi dell'art.8 del L.R. 32/2012 e ss.mm.ii.*

Con la presente si invia in allegato l'esito conclusivo della fase di consultazione/scoping condotta sul rapporto preliminare ai sensi dell'art.8 della L.R. 32/2012 del piano in oggetto

A disposizione per ogni eventuale chiarimento, si porgono distinti saluti

Il Dirigente
(dott. Nicola Poggi)

Dipartimento Ambiente, Via D'Annunzio, 111, 16121 Genova
Bruno Orsini tel. 010-5488654, fax 010-5484055
e-mail bruno.orsini@regione.liguria.it

PROCEDURA DI VAS
CONSULTAZIONE SUL RAPPORTO PRELIMINARE EX ART. 8 della L.R.32/2012

Relazione istruttoria n. X092 del 29/06/2016

Oggetto	**Variante Generale al PUC di Borzonasca**
Autorità Proponente	**Comune di Borzonasca (GE)**
Responsabile del Procedimento di VAS:	Paola Solari
Istruttore tecnico	Bruno Orsini
Data di avvio:	31/03/2016

Sintesi Iter del procedimento:

Il Comune di Borzonasca con nota prot. 1746 del 21/03/2016 (pervenuta in data 31/03/2016) ha inviato a Regione copia del rapporto preliminare e documentazione della variante al PUC, per l'attivazione della fase di consultazione ai sensi art. 8 della LR 32/2012 e s.m.
Con nota PG/2016/0071072 del 06/04/2016 il settore VIA ha comunicato l'avvio del procedimento e richiesto i contributi ai soggetti competenti in materia ambientale.

Soggetti competenti in materia ambientale consultati e pareri pervenuti

ARPAL	Contributo PEC al PG/2016/0094144/2016
ASL 3	
Ente Parco Aveto	
Città metropolitana di Genova	
Direzione Regionale per i beni culturali	
Sopr. Beni archeologici della Liguria	Contributo PEC al PG/2016/0094144/2016
Sopr. Beni architettonici	Contributo PEC al PG/2016/0109794/2016
Comuni confinanti	

Strutture interne consultate e pareri pervenuti:

Settore Urbanistica	
Settore Pianificazione e tutela del paesaggio	
Settore Ecosistema Costiero e ciclo delle acque	Contributo nota n°IN/2016/8730 del 04/05/2016
Settore Assetto del Territorio	Contributo nota n°IN/2016/9872 del 17/05/2016
Settore Gestione integrata rifiuti aria e clima	
Settore sviluppo sostenibile parchi e biodiversità	

Quale esito della fase di consultazione sul rapporto preliminare si fornisce quanto di seguito indicato:

1. **l'istruttoria** seguente esisto del contributo di tutti i settori regionali e soggetti competenti in materia ambientale coinvolti;
2. **il verbale** dell'incontro del 05/05/2016 (allegato 1);

1) Osservazioni sul Rapporto Preliminare

1.1 INQUADRAMENTO LEGISLATIVO E SCHEMA DEL PERCORSO METODOLOGICOPROCEDURALE DELLA VAS	Il RP nella *PREMESSA* descrive la motivazione della attivazione della procedura di VAS . Il quadro normativo di riferimento è coerente.
1.2 INFORMAZIONI GENERALI SUL P/P	Nulla da segnalare.
1.3 INQUADRAMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO – OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI	Nel RP risultano identificati i principali obiettivi ambientali di riferimento rintracciabili ai paragrafi "5.4. Obiettivi specifici ed azioni di piano" e successivi e attraverso gli schemi alle pagine 108/109. L'analisi di coerenza esterna è già avviata nel RP e dovrà essere ulteriormente analizzata sul RA, ai sensi delle lett. a), e) – All.VI D.Lgs. 152/2006 e smi, al fine di condurre a verificare la compatibilità tra gli obiettivi generali del PUC e gli obiettivi generali desunti da piani e programmi di settore, introducendo adeguati approfondimenti nelle situazioziondi incertezza/incoerenza

1.4 IDENTIFICAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E DEGLI ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI	Il quadro conoscitivo da riportare nel rapporto ambientale del PUC deve prendere in considerazione componenti ambientali interessate dal piano e deve analizzare tutte le criticità del territorio comunale. Si evidenziano nel seguito gli aspetti ambientali da considerare, oltre a quelli già individuati sul RP:
1.5 CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE	In fase di Rapporto Ambientale la caratterizzazione del territorio potrebbe essere integrata e calibrata per definire l'evoluzione probabile dello stato dell'ambiente in attuazione del PUC. Occorrerebbe non solo la relazione sullo stato dell'ambiente ma individuare e descrivere le eventuali criticità ed emergenze ambientali se presenti.
1.6 OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI	Analizzati al Paragrafo "5. GLI OBIETTIVI DEL PUC"
1.7 POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI	Sono rimandati alle successive fasi di valutazione
1.8 IMPOSTAZIONE DELL'ANALISI DELLE ALTERNATIVE	Nel RP non si riscontra un'analisi per l'individuazione e valutazione di alternative o i criteri per la successiva individuazione di possibili alternative. [lett. h) All.VI alla Parte II D.Lgs. 152/2006 smi]. L'individuazione delle alternative può riguardare la strategia e/o le azioni di attuazione del Piano. L'eventuale assenza di alternative di Piano dev'essere motivata.
1.9 POSSIBILI INTERFERENZE CON I SITI NATURA 2000 (VALUTAZIONE DI INCIDENZA)	Vedi comparto biodiversità del paragrafo "osservazioni comparti ambientali"
1.10 IMPOSTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE	Vedi paragrafo "monitoraggio " Vedi comparto monitoraggio del paragrafo "osservazioni comparti ambientali"
1.11 PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	L'indice è assente: le informazioni da fornire nel futuro RA sono quelle indicate dall'art.13 c.4 e dall'All.VI alla Parte II del D.Lgs.152/06 e smi . **a. RAPPORTO AMBIENTALE (da allegato C della LR32/2012)** Indice di riferimento 1. ESITI FASE DI CONSULTAZIONE 2. DESCRIZIONE SINTETICA DEL PIANO 3. STATO DELL'AMBIENTE – Aria e fattori climatici, – acque superficiali, sotterranee e ciclo integrato, – consumo di suolo – aspetti geologici, idraulici e sismici – biodiversità, flóra e fauna – aspetti agro-vegetazionali – popolazione e salute umana – paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico – inquinanti fisici: rumore, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti – energia – rifiuti 4. OBIETTIVI AMBIENTALI 5. COERENZA – coerenza interna – coerenza esterna 6. IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE – L'analisi degli impatti deve trattare gli stessi comparti ambientali di cui al punto 3 7. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

	8. ANALISI DELLE ALTERNATIVE 9. PIANO DI MONITORAGGIO **b. SINTESI NON TECNICA**

2) *Osservazioni sui singoli comparti ambientali*

2.1 Acque

a) In riferimento al contributo di Arpal si segnalano i seguenti aspetti:

Il quadro conoscitivo delle risorse idriche del territorio presenta una sintesi del reticolo idrico. Si segnala che i dati più aggiornati sono rintracciabili sul primo aggiornamento del Piano di Tutela Acque approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.11 del 29 marzo 2016 e disponibile sul sito regionale all'indirizzo: http://www.ambienteinliguria.it/ lirgw/eco3/ep/linkPagina.do?canale=/Home/030acque/040pianotutelaacque

Risulta mancante sul RP l'analisi dei servizi di captazione,adduzione e distribuzione acqua, fatta eccezione per le Figura 65 – Borzonasca: ciclo idrico I (acquedotti, sorgenti, derivazioni), e Figura 66 – Borzonasca: ciclo idrico II (rete fognaria e vasche Imhoff) di pg 104/105.

Per quanto riguarda gli aspetti quantitativi e di disponibilità della risorsa è necessario verificare la capacità di servire le nuove utenze (abitanti e servizi) laddove previste dal Piano verificando lo stato della rete di distribuzione e la sua efficienza (perdite), il sistema fognario, il sistema di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche.

Il quadro conoscitivo nel futuro Rapporto Ambientale deve riportare un'analisi dello stato dei servizi idrici al fine di individuare eventuali criticità, definire la fattibilità di determinate scelte di piano e gli eventuali interventi infrastrutturali necessari, anche alla luce delle pressioni prodotte dai nuovi sviluppi insediativi. Per quanto riguarda gli scarichi idrici, la tematica dovrebbe essere approfondita sia in termini qualitativi che quantitativi, verificando la necessità di introdurre eventuali accorgimenti progettuali volti a preservare i ricettori degli scarichi. Il quadro conoscitivo del piano urbanistico deve descrivere le modalità di gestione delle reti di scarico e gli aspetti a ciò collegati quali: le condizioni dei collettori, l'effettiva estensione della rete fognaria sul territorio, il corretto collettamento, la presenza di tratti di rete fognaria mista. Si ritiene fondamentale valutare l'efficienza e la capacità effettiva di trattamento.

La Delibera Interministeriale del 4 febbraio 1977[1] prescrive una fascia di rispetto assoluto del depuratore, con vincolo di inedificabilità, non inferiore a 100 metri (allegato 4, punto 1.2). Nel dettaglio la Delibera prevede che gli impianti che trattino scarichi di provenienza domestica, o che comunque possano contenere microrganismi patogeni o sostanze pericolose per la salute dell'uomo, siano costruiti ad una distanza dagli insediamenti tale che sia evitata la possibilità di diffusione di microrganismi patogeni o di sostanze pericolose sulle zone abitate, residenziali o commerciali, o di traffico notevole e che i centri abitati siano protetti da rumori ed odori molesti. Tale prescrizione deve essere osservata in particolare nei casi in cui le zone abitate si trovino sottovento rispetto ai venti dominanti o che l'impianto si trovi ad una quota più alta rispetto alle zone abitate. La larghezza della fascia è stabilita dall'autorità competente in sede di definizione degli strumenti urbanistici e/o in sede di rilascio della licenza di costruzione e in ogni caso non potrà essere inferiore ai 100 metri.

Per gli impianti di depurazione esistenti, per i quali la larghezza minima suddetta non possa essere rispettata, devono essere adottati idonei accorgimenti sostitutivi quali barriere di alberi, pannelli o, al limite, ricovero degli impianti in spazi chiusi. Entro la fascia di rispetto sono ammesse esclusivamente nuove costruzioni funzionali all'impianto di depurazione. Descrivere eventuali fenomeni locali di sversamenti accidentali nei corsi d'acqua.

b) In riferimento al contributo del settore Ecosistema Costiero e Ciclo delle Acque regionale si segnalano i seguenti aspetti:

Ai fini di una adeguata valutazione della coerenza del PUC con gli obiettivi del piano regionale di tutela delle acque, la documentazione risulta carente di una relazione che affronti in maniera specifica ed esaustiva il tema della risorsa idrica, con particolare riferimento ai seguenti argomenti:

- trattamento delle acque reflue: ricognizione dei depuratori e delle fosse imhoff presenti sul territorio, comprensiva dei relativi dati tecnici (tipologia di trattamento, localizzazione, carico servito), valutazione di adeguatezza o previsioni di adeguamento rispetto alle previsioni del PUC; individuazione di eventuali criticità relative al collettamento e trattamento.
- Derivazioni idriche: ricognizione dei pozzi e delle prese di acque superficiali esistenti sul territorio, con i relativi dati quantitativi; valutazione di adeguatezza o previsioni di adeguamento rispetto alle previsioni del PUC.
- Stato di qualità delle acque superficiali: ricognizione dello stato di qualità dei corpi idrici sulla base della classificazione e dei relativi indicatori regionali; correlazioni con i punti precedenti.

2.2 Suolo

In riferimento al contributo di Arpal si segnalano i seguenti aspetti:

si constata che la Carta del Piano di Bacino (Fig. 43 a pag. 56 del Rapporto preliminare) manca di alcuni corpi franosi indicati nell'Inventario dei fenomeni franosi in Italia (Progetto IFFI: http://www.isprambiente.gov.it/it/progetti/suolo-e-territorio-1/iffiinventario- dei-fenomeni-franosi-in-italia). Di seguito si riporta una schermata esemplificativa Occorre fornire la valutazione geologico-tecnica che ha portato all'esclusione di tali aree. Il territorio del comune di Borzonasca potrebbe presentare alcuni "Geositi" (siti di interesse geologico, sotto il profilo scientifico o altro): tale aspetto dovrebbe comunque essere preso in considerazione, anche per escluderne la presenza Attività estrattive: in quanto fonti di vari impatti, è opportuno evidenziare la presenza sul territorio comunale e includere la caratterizzazione delle attività (in essere/cessata) con informazioni riguardanti tipologia di materiale estratto, nonché eventuali progetti di bonifica e recupero finale previsto. - 3.1.9. Agenti fisici: elettromagnetismo ed inquinamento acustico Limitatamente alla tematica dell'inquinamento elettromagnetico, la trattazione presentata risulta alquanto scarna ed in particolare non affronta la questione delle fasce di rispetto degli elettrodotti, pur rappresentandone correttamente i tracciati in una cartografia presente nel documento stesso. Occorre valutare se i suddetti tracciati interferiscano con aree potenzialmente edificabili ed in caso positivo risulta obbligo di legge richiedere ai Gestori delle linee, almeno per tali tratte, la DPA (Distanza di Prima Approssimazione). Tale distanza dovrà essere inserita nel PUC come area che, qualora in seconda analisi di dettaglio interferisse con la fascia di rispetto, potrebbe essere inibita alla costruzione di
nuova edilizia residenziale ed assimilabile. (Rif. normativi: Legge 36/2001, DPCM 08LUGLIO2003). Ai fini della tutela da inquinamento acustico, occorre valutare la coerenza tra le destinazioni d'uso previste dal PUC e quanto indicato nel piano di classificazione acustica in vigore.

2.3 Aspetti geologici geomorfologici idraulici e sismici

In riferimento al contributo del Settore Assetto del Territorio Regionale, si segnalano i seguenti aspetti:
La presente riscontra la nota PG/2016/71072 del 06 aprile 2016 con la quale codesto Settore ha richiesto un contributo circa la pratica in oggetto. La documentazione è stata esaminata, per quanto di competenza, in merito alla metodologia adottata per il processo di VAS nel Rapporto Preliminare.
Oggetto del RP è l'avvio del processo di rivisitazione ed aggiornamento del Piano Urbanistico Comunale vigente ai sensi dell'art.45 comma 5 del Capo III della L.R. 36/97, mediante il ricorso ad una variante generale di cui all'art.44 della L.R. 36/97, ponendosi come obiettivi essenziali la
riduzione dell'uso del suolo con particolare riferimento alle previsioni di crescita nelle aree periferiche del territorio comunale, l'incentivazione del recupero del patrimonio edilizio esistente, la riqualificazione puntuale del fondovalle, la riqualificazione dei nuclei con disciplina paesistica puntuale.
Le metodologie di analisi e gli indicatori proposti nel RP, nonché la strutturazione ed i contenuti dei capitoli individuati, si ritengono condivisibili e sufficienti per fornire informazioni sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano e per consentire di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.
Più nello specifico, l'analisi dello stato dell'ambiente relativa alla componente "suolo" (paragrafo 3.1.3) risulta superata facendo riferimento a quanto riportato dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Genova (approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 1 del 22 gennaio 2002), tenuto conto che con DCP 7/2012 il Consiglio provinciale ha preso atto della conclusione del progetto PTCp2020, ai fini della formazione del Piano Territoriale Regionale e dell'indirizzo e del coordinamento delle attività dei Comuni. Pertanto nel Rapporto Ambientale l'analisi della componente "suolo" deve essere aggiornata ai più recenti riferimenti, compresi quelli di cui al Piano di bacino Ambito 16 vigente. Relativamente a quest'ultimo, deve essere aggiornato anche il capitolo dedicato alle previsioni della pianificazione sovra-ordinata (cap. 4, paragr. 4.1).
In linea generale è condivisibile la matrice di coerenza esterna tra gli obiettivi di sostenibilità desumibili dalla pianificazione sovraordinata e le azioni del PUC; è necessario però nel Rapporto Ambientale esplicitare le motivazioni che hanno condotto alla valutazione di "azione coerente" tra obiettivi Piano di bacino - obiettivi/azioni PUC relativamente al potenziamento degli impianti sportivi ed al rafforzamento della rete turistica e ricettiva.
Per quanto riguarda il Primo screening di coerenza localizzativa (paragr. 6.2) si evidenzia che gli ambiti di riqualificazione 3, 4 e 10 ricadono a margine di movimenti franosi: pur non sussistendo vincoli di inedificabilità nelle aree esterne confinanti con le frane, la norma di Piano di bacino indica che gli elaborati geologici a corredo dei progetti per il rilascio del titolo edilizio devono considerare le possibili interferenze per eventuali fenomeni di arretramento o di espansione della frana presenti nell'intorno di una fascia di rispetto.
Infine, si fa presente che la documentazione geologica a corredo del PUC, conforme agli indirizzi e criteri di cui alla DGR 1745/2013, dovrà essere aggiornata valutando la "variante per eventi alluvionali 2014" del Piano di bacino Ambito 16, in corso di iter approvativo, sia per il quadro conoscitivo che per le cartografie "suscettività d'uso del territorio" e "MOPS".

2.4 Biodiversità flora e fauna

Relativamente a tale comparto ambientale si riportano i contributi della Direzione scientifica di Arpal.

Nella relazione di incidenza l'analisi delle interferenze tra le previsioni pianificatorie e le aree SIC è scarsamente sviluppata. Bisogna comunque dire che il PUC presenta previsioni urbanistiche apparentemente poco impattanti e non in aperto contrasto con le esigenze di tutela degli habitat e delle specie segnalate sul territorio comunale.
Alcuni elementi contenuti nelle NdA sono particolarmente apprezzati e denotano una certa attenzione, da parte dell'Amministrazione Comunale, alla salvaguardia del patrimonio naturalistico. Per es. per le aree ZRA – "zone ricettive all'aria aperta" è sempre prevista la presentazione di un'analisi delle essenze botaniche presenti e l'obbligo di non arrecare danno a tale componente. All'art. 14 delle NdA "Disciplina generale degli ambiti AR-TPA e APA per i nuovi edifici aventi autonoma funzionalità", viene presentato un elenco delle Prescrizioni nelle aree appartenenti a corridoi ecologici, che si riportano di seguito, unitamente a eventuali osservazioni:

- non siano alterate le aree umide, comprendenti le sorgenti, i rii e i corsi d'acqua in genere, le pozze e le aree di ristagno d'acqua, con qualsiasi intervento di tipo edilizio o che comporti cambio di destinazione d'uso del suolo;
- siano mantenute allo stato naturale le aree poste all'interno dei corridoi ecologici per specie di ambienti acquatici;
- non siano captate le risorse idriche all'interno delle aree appartenenti ai corridoi ecologici, fatte salve le derivazioni pre-esistenti, quelle a scopo irriguo e zootecnico e quelle previste all'interno di progetti per l'uso delle fonti rinnovabili; queste ultime categorie potranno essere autorizzate solo dietro valutazione di incidenza che determini il mantenimento del DMV o comunque l'assenza di alterazioni rispetto alla funzionalità dell'area umida per le specie presenti;
- interventi per la sistemazione delle sponde e del greto dei corsi d'acqua, eventuali interventi di regimazione delle acque, siano realizzati utilizzando le tecniche di ingegneria naturalistica (briglie, scogliere, palificate, palizzate, ecc.); sono consentiti interventi per la sistemazione delle sponde solo laddove vi siano comprovate esigenze dettate dalla pubblica incolumità delle persone; qualora si rivelassero necessari interventi di questo tipo per la salvaguardia della pubblica incolumità, i dettagli relativi alle modalità d'intervento dovranno essere definiti nell'ambito di apposita relazione di incidenza
- non siano alterati gli ambienti rocciosi costituiti da rupi, emergenze geomorfologiche, grotte, cavità (anche artificiali), anfrattuosità delle pareti rocciose, rocce affioranti. Qualora tali interventi fossero indispensabili per importanti motivi legati all'incolumità delle persone, occorrerà prevedere e mettere in atto misure compensative e mitigative;
- non si operino il costipamento e l'impermeabilizzazione dei suoli, il cambio d'uso delle superfici agricole e la riduzione della superficie dei prati, se non per quanto strettamente necessario alla realizzazione degli interventi ammessi nelle aree pertinenziali agli edifici dalla normativa dei singoli ambiti, sia ad uso abitativo che agricolo;

- il recupero dei muretti di sostegno dei terrazzamenti avvenga esclusivamente con la tecnica tradizionale a secco, escludendo l'impiego di calcestruzzo o cemento, sia all'interno del paramento che all'esterno per sigillare i giunti. Eventuali reti metalliche elettrosaldate a maglia rettangolare, impiegate per consolidare la fascia secondo la tecnica delle terre armate, saranno posizionate a tergo dei muri, prima della ricostruzione del muro a secco;
- eventuali interventi che prevedano l'utilizzo del cemento armato o della sola malta cementizia siano realizzati esclusivamente nelle aree di pertinenza di edifici e comunque sulla base di dettagliata relazione geologica che escluda l'efficacia delle tecniche tradizionali a secco nelle particolari condizioni geologiche del sito; sono fatti salvi gli interventi realizzati dall'Ente pubblico per consolidamento di dissesti idrogeologici che compromettano l'incolumità pubblica, i quali comunque dovranno prevedere opere di mitigazione e rinaturalizzazione dei manufatti;
- eventuali recinzioni a rete metallica siano del tipo a maglia larga, fatte salve le recinzioni a protezione delle aree di captazione dell'acqua;
- non siano introdotte specie vegetali non autoctone, tranne che nelle pertinenze degli edifici; sarebbe opportuno vietarle ovunque, oppure stilare un elenco delle specie non ammesse (le aliene invasive), anche facendo riferimento alle specie invasive contenute negli elenchi della UE.
- nella sistemazione delle aree esterne a prato siano impiegate esclusivamente miscele di essenze erbacee per prato polifita, composte da specie graminacee e leguminose, siano evitati i prati monofiti tipo loietto; meglio se provenienti da fiorume locale;
- qualora un appezzamento confini con un'area boscata o con vegetazione naturale, sia mantenuta una fascia incolta, di larghezza media variabile da 1 a 5 metri, a seconda della conformazione orografica del sito;
- la coltivazione degli uliveti e delle aree agricole in generale sia effettuata secondo metodi e/o prodotti biologici oppure con metodi di lotta integrata;
- nella realizzazione di nuovi tratti di viabilità carrabile siano poste in atto opere (es. tombinature) che favoriscano il passaggio degli animali e siano utilizzate esclusivamente pavimentazioni in materiale

permeabile; gli zoodotti devono essere calibrati sulle singole specie e riferirsi, per le modalità realizzative, alla recente letteratura in materia;
- non siano impiegati diserbanti di sintesi, fatto salvo l'uso di sistemici altamente selettivi allo scopo di ridurre od ostacolare l'espansione di specie altamente invasive (rovi, robinia, ailanto, ecc.);
- eventuali trattamenti in zone boscate colpite da fitopatie (cinipide o cinipide ecc.) utilizzino metodi e/o prodotti biologici, oppure metodi di lotta integrata.

Tali indicazioni, con le quali si concorda totalmente e per le quali si esprime vivo apprezzamento, sarebbe opportuno venissero estese a tutte le aree SIC. All'art. 20 delle NdA "Disciplina specifica per le aree appartenenti ai SIC IT: Monte Ramaceto (codice IT1331810), Monte Zatta - Passo del Bocco - Passo Chiapparino – Monte Bossea (codice IT1331909), Parco dell'Aveto (codice IT1331104)" si rimanda interamente alla Relazione di Incidenza, la quale però non contiene una regolamentazione specifica degli interventi all'interno dei SIC, bensì una modesta analisi di alcune categorie molto generali
di incidenze, lasciando di fatto queste aree sprovviste delle idonee misure di tutela.
Pertanto, pur esprimendo parere positivo sul PUC in esame, si ritiene che la documentazione presentata debba essere integrata come segue:

- Ampliamento dell'analisi delle interferenze tra PUC e aree SIC, entrando nel merito delle possibili incidenze a livello puntuale e prevedendo misure mitigatorie appropriate per la salvaguardia dei singoli habitat. In un territorio caratterizzato da formazioni vegetazionali di pregio, anche l'apertura di un nuovo sentiero, se non adeguatamente realizzata, può determinare un'incidenza sugli elementi naturalistici meritevoli di tutela. Lo stesso discorso vale per le aree a servizio di tipo tecnologico, per la realizzazione di serre agricole, per la ristrutturazione degli edifici rurali, ecc. E' quindi necessario compiere uno sforzo ulteriore per la definizione di approfondimenti puntuali, intesi più che altro come indicazioni procedurali per la realizzazione di determinate categorie di intervento, passibili di generare incidenze, oppure come norme specifiche per categorie urbanistiche (es. ER, APA, ecc.). Ciò nel tentativo di escludere, già dal livello pianificatorio, la necessità di valutazione di incidenza in fase realizzativa/progettuale.
- Le tavole allegate alla relazione di incidenza sono relative a: carta degli habitat, RER, siti puntuali di presenza delle specie, zone rilevanti per la tutela della biodiversità. Queste però sono solo le stampe delle cartografie regionali e non presentano la sovrapposizione con le previsioni pianificatorie. Occorre quindi inserire tale sovrapposizione nelle suddette tavole. Occorre altresì aggiornare la carta dei siti puntuali di presenza delle specie ed inserire le zone umide (prendendo in considerazione gli impatti sulle specie ad esse associate), utilizzando la carta attualmente pubblicata sul SIRAL denominata "Libioss – Specie, Grotte e Zone Umide – ed. 2016". L'analisi degli altri elementi rilevanti sul territorio comunale (paragrafo 6) si basa infatti su un livello cartografico ormai superato, dismesso in data 1/2/2016, data di entrata in vigore della nuova cartografia. Queste informazioni sono tutte reperibili on line, all'indirizzo internet http://www.banchedati.ambienteinliguria.it/. Laddove si riscontrino interferenze importanti in queste aree, con particolare riferimento alle zone umide (es. Lago di Malanotte), sarà necessario effettuare un'analisi più approfondita delle incidenze e prevedere misure di mitigazione *ad hoc*.
- Con riferimento alle azioni di realizzazione, manutenzione e allargamento delle strade carrabili, nelle NdA è previsto che tali interventi siano subordinati all'elaborazione di un S.O.I., che andrà esteso all'intero tratto di strada, con particolare riguardo all'andamento planoaltimetrico dell'area e alle essenze vegetali presenti. In aree appartenenti a SIC e RER, il SOI dovrà essere integrato con relazione di incidenza.
- Gli interventi di restauro di edifici rurali e di recupero/riqualificazione di edifici in nuclei storici dovranno essere preceduti da una verifica volta alla ricerca di eventuali rifugi di chirotteri. In caso venisse riscontrata la presenza di questi animali, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari a preservarli, con riferimento sia al calendario dei lavori sia alle tecniche realizzative ed ai materiali impiegati.
- Si ritiene opportuno sottoporre ad una valutazione di incidenza specifica il PUO relativo alla fruizione turistica nel contesto del Lago di Giacopiane, al fine di armonizzare la fruizione del territorio con la tutela dei valori naturalistici, valutando complessivamente la totalità degli interventi previsti.

Preme infine esplicitare una considerazione in merito alla seguente frase, contenuta nella Relazione di Incidenza (pag. 6, premessa): Va ricordato infine che nei SIC le attività antropiche non possono essere considerate indistintamente in senso negativo per la conservazione della natura; molte di esse, in particolare le pratiche agricole e selvicolturali tradizionali, sono anzi determinanti per il mantenimento degli habitat e, più in generale, del paesaggio.
Non si comprende la necessità di sottolineare questo aspetto, dal momento che la conservazione degli habitat seminaturali ed il conseguente mantenimento delle attività agrosilvopastorali tradizionali sono esigenze dettate proprio dalla direttiva Habitat. Si richiama invece l'attenzione sul rispetto delle normative e delle indicazioni regionali finalizzate alla gestione delle aree SIC, in quanto solo un coordinamento ed una collaborazione positiva tra i Soggetti coinvolti nelle attività di tutela può garantire un successo delle politiche di conservazione.

2.5 Rifiuti

In riferimento al contributo di Arpal si segnalano i seguenti aspetti:
Il quadro conoscitivo dev'essere aggiornato: sono disponibili i dati all'anno 2014 e sono consultabili sul sito http://www.banchedati.ambienteinliguria.it/ alla sezione TERRITORIO>>Rifiuti>>Censimento rifiuti urbani. ARPAL, in qualità di Sezione Regionale del catasto Rifiuti, è comunque disponibile a fornire eventuali dati necessari. Nel quadro conoscitivo del Piano urbanistico comunale occorre riportare un'adeguata descrizione sulla produzione di rifiuti procapite e del sistema della raccolta dei rifiuti secondo le disposizioni dei Piani regionali. Nella redazione del Piano Urbanistico, deve essere considerato quanto stabilito dal Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti in merito agli obiettivi sulla produzione, raccolta, recupero materiali e energia, smaltimento e alle aree potenzialmente idonee alla localizzazione degli impianti.

2.6 Archeologia

La Soprintendenza Archeologica della Liguria rileva che a seguito della presa visione degli elaborati relativi alla variante in esame, ad oggi manca un esaustivo progetto di ricerca finalizzato alla conoscenza archeologica del territorio del Comune di Borzonasca, che ricognizioni di superficie effettuate negli anni '70, hanno evidenziato essere stato frequentato a partire dalla preistoria; si citano a titolo
esemplificativo i siti di Bosco delle Lame e prato Mollo (MAGGI R. & NEGRINO f., 1993 – Upland settlement and technological aspects of the eastern ligurian Mesolilhic, in Preistoria Alpina vol.28 pp.373-396).
Si sottolinea che una competenza in relazione alla tutela dei beni archeologici risiede anche in capo all'Ente Locale (D.Lgs.4212004). In considerazione di ciò, al fine di porre in essere azioni funzionali alla tutela dei beni archeologici noti e di quelli ancora non conosciuti, si evidenzia l'opportunità di integrare la documentazione con un'indagine archeologica specialistica che permetta l'elaborazione di una carta del rischio archeologico, strumento essenziale per la tutela del patrimonio archeologico; disporre di una carta del rischio archeologico permetterà alla scrivente Soprintendenza di definire e graduare gli strumenti idonei per una più ampia ed articolata azione di tutela dei beni archeologici presenti sul territorio comunale.

2.7 Paesaggio - Urbanistica

a) <u>La Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria rileva quanto segue:</u>
Con riferimento alle categorie di beni culturali presenti sul territorio si evidenzia l'opportunità di richiamo all'art.10 del D.lgs 42/2004 per quanto attiene i decori in pietra esposti alla pubblica vista operante ope legis per tipologie di testimonianze includenti gli architravi in pietra basso rilievi, iscrizioni, decori, teste apotropaiche, analogo livello di tutela opera per la tutela e conservazione delle le zone umide.
Particolare attenzione dovrà essere riservata ai nuclei storici che compongono il territorio che presenta di interesse per le testimonianze materiali, i valori paesaggistici e gli edifici di intesse culturale e per i quali è opportuna ricognizione anche in funzione de! procedimento di co-pianificazione paesaggistica coinvolgendo qualora lo si ritenga opportuno anche la collaborazione della Scuola Politecnica .
Con riferimento alla previsione normativa per i fabbricati di valore testimoniale la stessa è condivisa per la possibilità di conservazione e trasmissione manufatti preindustriali in pietra di pregio per la presenza di elementi ed eulitici, per tessitura muraria, per la tipologia costruttiva per i rapporti con il fondo agricolo, spesso anche dimensionalmente (fienili, essiccatoi, mulini) o in situazione di rischio idrogeologico ad es . i mulini, non suscettibili di trasformazione ed ampliamento rileva tuttavia che al momento manca una ricognizione di tali immobili. La norma può essere affinata ulteriormente ribadisce l'opportunità con l'evidenziazione di destinazioni sostenibili anche attraverso diversi livelli di primalità non necessariamente coincidenti con la categoria del restauro, partendo dalla messa in sicurezza .Tali manufatti che non necessariamente rientrano nella categoria del "monumento" ma costituisco risorsa identitaria paesaggistica e turistica.
L'ambito dì Borzone ed i nuclei limitrofi quali Araxi meritano una particolare attenzione e potrebbero costituire punto di partenza della ricognizione dei manufatti identitari di cui sopra o di sperimentazione per norme che premino l'uso di tecniche e materiali compatibili e rigenerazione di manufatti moderni incongrui per molti aspetti. Il monastero costituisce bene culturale di eccellenza nel Tigullio ed in Liguria.
Si ricorda che al di là della tutela monumentale sull'Abbazia e ME areale del PTCP, non esiste tutela paesaggistica dichiarata nell'area e che tale ambito potrebbe costituire. L'area potrebbe costituire l'occasione per la predisposizione congiunta di una nuova dichiarazione ai sensi dell'art.136 del Codice per il rilevante interesse del paesaggio storico

b) <u>In riferimento al contributo del Settore Urbanistica regionale si rileva quanto segue.</u>
- L'esame del Rapporto Preliminare e degli elaborati del progetto di variante ex art. 44 della l.r. 36/1997 e s.m i al PUC, adottati dalla C.A. con DGC n. 33 in data 02.03.2016 e sottoposti, nell'ambito del procedimento di cui all'art. 38, comma della l.r. 36/1997 e s.m.i alla fase di consultazione/scoping di cui agli artt. 8 e segg. della lr.32/2012, consente di identificare le principali scelte poste alla base della nuova proposta di pianificazione del territorio comunale e le linee di sviluppo oltrechè gli obiettivi perseguiti dalla stessa.
- Pur avendo la Civica Amministrazione formalmente disposto con D.G. n. 33 del 02.03.2016 l'approvazione dello "schema di progetto di variante ex art. 44 della l.r. 36/1997 " al PUC vigente, sulla

scorta della verifica di adeguatezza a suo tempo effettuata (D.C.C. n. 26 in data 27.06.2012) in virtù di disposti di cui alla legislazione regionale previgente (art. 45 della l.r. 36/1997 e s.m i), la proposta progettuale in argomento deve intendersi, a tutti gli effetti, quale nuovo PUC.

- Di seguito si riportano i preliminari rilievi di competenza in merito ai contenuti dell'atto di pianificazione urbanistica comunale, per il quale il Comune, nel proseguo dell'iter procedimentale, dovrà coerentemente specificarne natura e portata, con l'intento di segnalare specifici profili da sviluppare/approfondire e integrare nella fase successiva di redazione e adozione del nuovo PUC e del relativo rapporto ambientale, in relazione a quanto previsto ai sensi dell'art. 38, comma 2 della l.r. 36/1997 come modificata dalla l.r. 11/2015.
- Il progetto di PUC associato al Rapporto Preliminare, seppur già sviluppato a un livello tale da superare l'impostazione dello schema di progetto richiesto, in quanto già comprensiva del fascicolo della disciplina degli ambiti e di quella paesistica, della normativa geologica, degli elaborati di struttura, pur tuttavia non risulta esplicitare chiaramente i rapporti intercorrenti tra i principali condizionamenti di carattere ambientale (piani di bacino, pericolosità idrogeologica e/o geomorfologica, sistema dei vincoli, perimetrazione parco, differenti regimi piano paesistico, ecc) e l'assetto urbano prefigurato, in quanto da un lato alcuni tematismi (vincoli, aree percorse dal fuoco, usi del suolo, ecc evidenziate nel rapporto preliminare,) non risultano palesati tramite sovrapposizione degli stessi alla struttura di variante proposta, dall'altro aree in cui le individuate criticità (es aree con suscettività al dissesto da molto elevata ad elevata, La Squazza, Stibiveri, Bertigaro, Campori, Bevena, Malanotte, Tigliolo, Belpiano, case Cuneo, Levaggi, Borzonasca, Forca Belvedere, ecc) potrebbero interferire con l'insediabilità prevista (porzioni ambiti AR-TPA, ambiti dei sistemi dei servizi, ecc).
- Peraltro, per necessaria chiarezza, il Comune deve evidenziare il rapporto intercorrente tra la struttura del PUC vigente e il nuovo assetto proposto, sia a livello cartografico che normativo (sovrapposizione e raffronto tra struttura PUC vigente e variante proposta).
- Considerato inoltre che non risulta chiaramente esplicitato, in termini quantitativi ai sensi dell'art. 33 della l.r. 36/1997 come modificata dalla l.r. 11/2015, il carico insediativo previsto dal PUC, ma vengono sottolineati quali prioritari obiettivi perseguiti dallo stesso, il contenimento del consumo di suolo, la riduzione delle aree edificabili, l'incentivazione degli interventi di recupero sull'esistente, la salvaguardia dei territori aperti, ecc deve essere determinato il carico insediativo indotto dalle potenzialità attribuite a ciascun ambito oltrechè calcolato il carico insediativo complessivo.
- Analogamente, per quanto attiene gli aspetti di compatibilità paesistico-ambientale, oltre a quanto già detto sopra si rileva la mancata predisposizione della tavola di sovrapposizione della struttura del PUC / vigenti regimi del PTCP, livello locale, sub-assetto insediativo con individuazione delle eventuali varianti proposte o ambiti territoriali che, in virtù dei nuovi obiettivi pianificatori perseguiti o della mancata attuazione delle potenzialità insediative originariamente previste, sarebbe opportuno revisionare.
- A tale riguardo si evidenzia già da un preliminare esame della struttura, come alcuni regimi del PTCP sub-assetto insediativo, coerenti con le scelte a suo tempo operate dal PUC vigente risultano ad oggi superati, ad esempio TRZ in località Costa Corza, ISMOB località passo del Bocco/Gaiette, (entrambi classificati ACTNI ambito conservazione territori non insediati della variante) e pertanto da verificare e revisionare anche in virtù della nuova disciplina di intervento proposta.
- Sempre al fine di chiarire i rapporti tra nuove scelte pianificatorie, regimi del PTCP vigenti e PUC vigente è necessario che siano palesati i criteri sulla base dei quali sono state perimetrati differenti macro-ambiti ISMA, (vedi elaborati struttura ISMA1,2,3, ecc) oltrechè le modalità di applicazione dei "tetti volumetrici massimi ammissibili" assegnati a ciascuno di essi (vedi artt. 14.1.3, 14.1.3.1, 14.1.3.2, ecc) in relazione ai singoli ambiti del PUC negli stessi ricompresi ed ai limiti di superficie agibile massima già per gli stessi prescritti. E' da rilevare nello specifico il duplice "sbarramento" che disciplina l'edificabilità nei territori di presidio ambientale (AR-TPA) dove, in concomitanza alla soglia di superficie agibile massima stabilita per ciascuna delle ridette aree ISMA operano i limiti derivanti dai parametri urbanistico-edilizi imposti dalla specifica disciplina di intervento (art. 14.1.1, pag. 43 delle Norme di conformità e congruenza). Il ridetto meccanismo di controllo dell'edificabilità delle singole macro-aree di PTCP nonché dei singoli ambiti di PUC, soprattutto per quanto attiene i territori di presidio ambientale (ambiti AR-TPA) deve essere verificato in relazione alle possibilità di nuova edificabilità per trasferimento e incremento volumetrico attribuita agli stessi dalla "metodologia perequativa" di cui all'art. 22.1.2 (pag. 94 norme di conformità e congruenza) e all'art. 28 (modalità per la cessione di fabbricati e terreni per la realizzazione di opere pubbliche), operanti in deroga ai limiti imposti. E' quindi evidente come, soprattutto in tali casistiche, deve essere effettuato e reso esplicito un confronto tra le potenzialità insediative previste dal PUC e i relativi regimi del PTCP, considerato altresì che le macro-aree del PTCP indicate ricomprendono al loro interno anche gli ambiti di completamento (AR), i nuclei storici, gli ambiti produttivi per cui la configurazione complessiva dell'assetto insediativo è ipotizzabile solo attraverso la stima complessiva dei carichi insediativi ottenuti. Alcuni ambiti di AR "di riqualificazione per completamento" risultano peraltro in

situazioni limite di localizzazione tra i nuclei abitati e le aree caratterizzate da insediamenti sparsi (ad es. AR6,AR7,ecc), oltrechè in prossimità ad aree caratterizzate da suscettività al dissesto da elevata a molto elevata (ad es. ambiti AR5, AR4, AR3,AR10, AR14) e ad aree inondabili (AR12) per cui è necessario, a fronte degli obiettivi perseguiti dalla nuova previsione pianificatoria e dei carichi insediativi previsti verificarne la congruenza sia a livello di regimi paesistici che di pericolosità idrogeologica

- Identiche verifiche e approfondimenti vanno preliminarmente effettuate per gli ambiti destinati agli ampliamenti e/o alla nuova edificazione con destinazione d'uso artigianale (ARAP1, ARAP2, ARAP3, ecc) in quanto in parte interessati e/o prossimi a fasce esondabili e a territori con suscettività al dissesto.
- Per quanto concerne le metodologie perequative previste in relazione agli interventi di salvaguardia degli edifici storico- testimoniali/documentali, come peraltro già rilevato in sede di conferenza referente è necessario che sia fornita una schedatura di tali edifici o, in alternativa, un abaco dei criteri che consentono di individuare all'interno della compagine dei nuclei storici, tali edifici. Inoltre dovrà essere maggiormente dettagliata non solo la modalità e l'operatività degli interventi di salvaguardia ma anche precisata la specifica finalità degli interventi che non devono traguardare esclusivamente alla conservazione di un contenitore vuoto ma anche al riuso degli edifici recuperati, attraverso l'individuazione delle possibili destinazioni d'uso degli stessi. Analogamente da un lato, non pare adeguatamente sviluppata la disciplina relativa al superamento della l.r. 49/2009 e .m.i così come previsto all'art. 1, comma2 della stessa legge, dall'altro, il dimensionamento del fabbisogno di edilizia in base alle previsioni di cui all'art. 26 della l.r. 38/2007 e .sm i
- Infine, per quanto attiene gli ambiti territoriali localizzati nei pressi della località Passo del Bocco, a confine con il comune di Mezzanego, la cui classificazione urbanistica fa rimando sostanzialmente a quella del Piano del Parco (vedi tavola STR 1-F) è necessario evidenziare che la C.A. dovrà farsi carico di specificare, in coerenza con gli indirizzi di cui al ridetto Piano, la relativa disciplina urbanistica, in particolare per quanto attiene le due aree di sviluppo "AS" ubicate a confine con il comune di Mezzanego.

Monitoraggio

Relativamente al piano di monitoraggio si richiede di:

- Prevedere attività di reporting con cadenza biennale. Il rapporto dovrà essere pubblicato dall'amministrazione e trasmesso all'Autorità Competente per la VAS regionale al fine di avere un riscontro delle attività svolte;
- l'attività di reporting deve prevedere il commento critico di ogni singolo indicatore, finalizzato a comprendere la ragione di determinati andamenti;

Set minimo di indicatori da integrare nell'ambito degli approfondimenti che verranno svolti nell'elaborazioni del piano e del processo di VAS:

1) Rischio idraulico e idrogeologico

1.1	**popolazione esposta a rischio idraulico e idrogeologico**	**Target: riduzione popolazione esposta**
1.2	**attività e servizi esposti a rischio idraulico e idrogeologico**	Note: Numero per settore di attività o servizio (in particolare servizi pubblici) **Target: riduzione attività esposte**

2) Acque

2.1	**Capacità residua depuratore**	Note: Prevedere la descrizione di ciascun impianto di depurazione presente nel comune e relativa efficienza • per ciascun impianto di depurazione frazionale presente nel comune riportare i dati di AE di progetto e AE collettati • n°impianti individuali; **Target: aumento degli AE colettati e mantenimento AE di progetto>=AE collettati**

3) Suolo e Territorio extraurbano

3.1	**interventi convenzionati per il recupero dei fabbricati di valore testimoniale**	Note: descrivere l'efficacia dei tale strumento
3.2	**Superficie asservita presidio ambientale**	
3.3	**Superficie asservita produzione agricola**	

3.4	**Numero permessi in presidio**	
3.5	**Numero permessi per aziende agricole**	

Allegato 1 VERBALE RIUNIONE DEL 05/05/2016

RIUNIONE DEL: (gg/mm/aa)	Ora Inizio: 10:20	Ora Fine:12:30
LUOGO: Regione dip territorio		

Oggetto / Ordine del giorno: consultazione rapporto preliminare (scoping) della variante generale del PUC di Borzonasca

Presenti (ove necessario utilizzare più copie della presente pag.)	Ente/società (se esterni)	Ruolo (se esterni)	Riferimenti ove necessari (tel, mail....)	Firma
GIARDINO SAVERIO		COMSULENTE	ARCHSAVERIOGIARDINO@ALICE.	
RUSSOTTO PAOLA		COMSULENTE		
Caterina Gardella	Soprintendenza	Funzionario		
MARIA MONTALBANO	ARPAL - DS	Coll. Tecn. Prof.		
FERNANDO MARIA	R.C. Assetto Terr.			
CHIARA VACCARO		CONSULENTE		
PAOLO CRESTA	Parco dell'Aveto	direttore		
CRISTINA FLORIAN	Regione Liguria			
MARELLA PRESSATO	"	FUNZIONARIO URBANISTICO		
CLAUDIO BERARDI	REGIONE LIGURIA	FUNZIONARIO		
MARINA BO'	COMUNE DI BORZONASCA	CONSIGLIERE DELEGATO	archmarinabo@gmail.com	
ELISABETTA BOSO	CITTA' METROP GENOVA	FUNZ.		
FIELTM	"			
MARIO SCHENONE	COMUNE BORZONASCA	FUNZ.		
ANNA KUNTZ	IRCCS HGiGi	FUNZ		
GIANPIERO LOMBARDI	CONSULENTE VAS X COMUNE	CONS.		
ORSINI BRUNO	SETT. VIA			

Svolgimento

Orsini (Regione Settore VIA) apre l'incontro specificando tempi e modalità di svolgimento della fase di scoping.

Marina Bò (Consigliere Comunale Delegato)illustra sinteticamente le caratteristiche socio economiche del comune di Borzonasca, le motivazioni della variante e i principali obiettivi dell'Amministrazione con particolare riferimento a: aggiornamento normativo, riqualificazione dei borghi e riduzione degli indici del piano vigente.

Giardino (Progettista) descrive più nel dettaglio le scelte urbanistici della variante:

- *Riduzione della previsione edificatoria del vigente PUC con l'obiettivo di rispondere alle reali esigenze del territorio;*
- *Conferma del l'inedificabilità nel territorio non insediato;*
- *Introduzione di una soglia massima di SA nella ambiti di presidio (IS-MA di PTCP)*
- *Adeguamento alla LR 16/2008*

- *Stralcio delle strutture ricettive che hanno cessato l'attività e mantenimento della previsione di capeggio e il rifugio per giacopiane;*
- *Conferma delle previsioni del PUC vigente negli ambiti di produzione agricola;*
- *Conferma delle previsioni relative all'attività artigianale;*
- *Previsione di interventi convenzionati per il recupero dei fabbricati di valore testimoniale: a compensazione del recupero dei tali edifici da destinarsi a funzioni da condividere con l'amministrazione (cacnone per fasce deboli etc) è data la possibilità di edificare un nuovo fabbricato di pari volume (con aumento max 35% in deroga agli asservimenti) in zona di presidio; anche in questo caso è prevista una soglia massima di SA.*

Gardella (soprintendenza) specifica che la norma per i fabbricati di valore testimoniale è stata promossa dalla soprintendenza al fine di preservare manufatti preindustriali in pietra di pregio per la presenza di elementi cd eulitici, per tessitura muraria, per la tipologia costruttiva per i rapporti con il fondo agricolo, spesso anche dimensionalmente (fienili, essiccatoi, mulini) o in situazione di rischio idrogeologico ad es . i mulini, non suscettibili di trasformazione ed ampliamento rileva tuttavia che al momento manca una ricognizione di tali immobili. Tali manufatti non necessariamente rientrano nella categoria del "monumento" ma costituisco risorsa identitaria paesaggistica e turistica. La norma può essere affinata anche con il contributo della Soprintendenza nel corso della procedura, se ne ribadisce l'opportunità anche attraverso diversi livelli di premialità non necessariamente coincidenti con la categoria del restauro, partendo dalla messa in sicurezza . Si richiamano in generale i rifermenti al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio D.lgs 42/2004 per i beni culturali e paesaggistici.
Con rifermento alle categorie di beni culturali presenti sul territorio si evidenzia l'opportunità di richiamo all'art.10 del D.lgs 42/2004 per quanto attiene i decori in pietra esposti alla pubblica vista (gli architravi in pietra bassorilievi, iscrizioni, decori, teste apotropaiche quale livello di tutela operante ope legis per tipologia di testimonianze riscontrabili. Analogo livello di tutela opera per le zone umide.
Particolare attenzione dovrà essere riservata ai nuclei storici che compongono il territorio del Conune che presenta elementi di straodinario interesse per le testimonianze materiali, i valori paesaggistici e gli edifici di intesse culturale. L'ambito di Borzone ed i nuclei limitrofi quali Araxi meritano una particolare attenzione e potrebbero costituire punto di partenza della ricognizione dei manufatti identitari di cui sopra o di sperimentazione per norme che premino l'uso di tecniche e materiali compatibili e rigenerazione di manufatti moderni incongrui per molti aspetti. Il monastero costituisce bene culturale di eccellenza nel Tigullio ed in Liguria. Si ricorda che al di là della tutela monumentale sull'Abbazia e ME areale del PTCP, non esiste tutela paesaggistica dichiarata nell'area e che tale ambito potrebbe costituire
L'area potrebbe costituire l'occasione per la predisposizione congiunta di una nuova dichiarazione ai sensi dell'art.136 del Codice per il rilevante interesse del paesaggio storico.

Bò ritiene che in considerazione dell'elevata consistenza di tali edifici (circa 10 ogni frazioni) una ricognizione puntuale rappresenta un lavoro molto impegnativo per l'amministrazione.
Pressato (Regione Settore Urbanistica), propone in alternativa di introdurre una norma o abaco che consenta definire in maniera chiara cosa è da intendersi come edificio di valore testimoniale.

Cresta (Direttore del Parco dell'Aveto) chiede se tale norma risponde ad una reale esigenza del territorio e chiede se un operazione di questo tipo non potrebbe comportare il rischio di svuotare le frazioni.
Giardino specifica che questa norma è una risposta a istanze riferite al piano casa.

Bò chiarisce che sarà compito dell'amministrazione controllare i risultati che si otterranno.
Orsini propone di integrare il piano di monitoraggio con un indicatore che consenta di verificare il reale effetto prodotto dalla norma in discussione.

Giardino descrive altre due previsioni per le quali la variante prevede un'edificabilità condizionata al rispetto di obbiettivi di qualità.
Pressato rileva che gli obiettivi proposti non garantiscono prestazioni particolari e dovrebbero essere perseguiti per tutti gli interventi; chiede che venga chiarito il concetto di edificabilità condizionata.

Lombardini (consulente VAS)descrive sinteticamente il contenuti del Rapporto Preliminare. Relativamente alle schede degli ambiti di riqualificazione in cui sono riportate le principali criticità e valori ambientali evidenzia che nella predisposizione della variante sono state stralciati tutti gli ambiti di riqualificazione interessati da situazioni dissesto e inondabilità.

Ferrando (Regione assetto del territorio) rileva che un ambito di riqualificazione è collocato a valle di una PG4;

Giardino giustifica questa previsione specificando che si tratta un ambito già previsto dal vigente PUC e con titoli edilizi già rilasciati ma momentaneamente fermi.
Lombardini chiede se esistono delle fasce di rispetto con specifici vincoli per le PG4
Ferrando chiarisce che non esistono vincoli di inedificabilità nelle aree esterne alla PG4, ma la norma di Piano di bacino indica che gli elaborati geologici a corredo dei progetti per il rilascio del titolo edilizio devono considerare le possibili interferenze per eventuali fenomeni di arretramento o di espansione della frana presenti nell'intorno di una fascia di rispetto; si tratta comunque di una scelta di opportunità pianificatoria al fine di aumentare il livello di sicurezza dei cittadini.

Montalbano (ARPAL), relativamente al Sistema idrico integrato, chiede quale sia il livello di aggiornamento dei dati forniti.
Bò descrive gli interventi di collettamento realizzati dal comune realizzati in questi ultimi anni e che in generale l'amministrazione ha una banca dati strutturata per la certificazione ambientale.
Orsini chiede che i dati della certificazione siano integrati nel RA e che comunque si provveda a fornire i dati su depuratori e fosse imhoff presenti sul territorio, comprensiva di tipologia di trattamento, localizzazione, carico servito e valutazione di adeguatezza o previsioni di adeguamento rispetto alle previsioni del PUC.

Ferrando, per gli aspetti di competenza, condivide il lavoro fatto finora dall'amministrazione ma evidenzia la necessità di :

- *tenere in considerazione la "variante per eventi alluvionali 2014" in corso di iter approvativo, sia per il quadro conoscitivo che per la cartografia di suscettività e delle MOPS;*
- *aggiornare la componente suolo che al momento è riferita solo al PTC proviciale.*
- *Integrare le norme di conformità e congruenza con le norme geologiche .*

Sottolinea inoltre alcuni aspetti dell'analisi di coerenza esterna che non le sono chiari.
Pressato rileva che anche nella LUR si favorisce la scelta di redigere un unico testo normativo.

Cresta specifica che non ha avuto ancora il tempo di approfondire tutti gli aspetti della variante, ricorda che il Piano del Parco in questo momento è in Regione in attesa di essere approvato. Si riserva di approfondire, possibilmente in un incontro con il Comune, le previsioni per alcune destinazioni particolari, là dove vi siano previsioni anche da parte del PIDP adottato (es. Giacopiane, Prato Mollo, Malga di Zanoni), in modo da renderle coordinate.
Bò specifica che sono state eliminate le previsioni del campeggio che ricadevano in SIC e che il Comune vorrebbe attivare un confronto per condividere le modalità di fruizione del lago.
Relativamente a Prato Mollo le potenzialità edificatorie sono al momento esaurite e consentiti solo interventi che consentano il ricovero animali (es tettoie per cavalli); mentre per la Malga Zanoni si tratta di definire assieme i margini di ulteriori interventi ammissibili.

Kunitz (Regione Settore PianificazioneTerritoriale,Tutela del Paesaggio e Demanio Marittimo) chiarisce che il Piano del Parco è in fase di approvazione consigliare e anticipa che in questa fase si è lavorato sull'assetto vegetazionale del PTCP in modo da evitare possibili conflittualità con il piano del parco (vedi questione praterie)
Interessa anche capire gli obiettivi del PUC, in corrispondenza delle aree di sviluppo del Parco che comprendono anche aree dei limitrofi comuni-(Mezzanego-,) e auspicare tutte le forme di intesa necessarie con gli stessi, volti ad un comune progetto di sviluppo.
Cresta sintetizza l'evoluzione dell'approccio sul tema delle praterie a cui fa riferimento Kunitz

Montalbano precisa che Arpal trasmetterà un parere su tutti gli aspetti di competenza.

Pressato in base a quanto detto sintetizza gli aspetti più significativi per il settore urbanistica:

- *necessità di fornire un raffronto chiaro tra stato attuale e variante*
- *verificare l'opportunità di proporre un aggiornamento del PTCP*
- *fornire una maggiore specificazione per la corretta definizione di manufatti di valore testimoniale (abaco ..foto)*
- *definire delle regole sull'atterraggio del trasferimento delle volumetrie dei fabbricati di valore testimoniale negli ambiti di presidio .*

Bosio indica che la Città metropolitana si riserva di trasmettere un proprio contributo e chiede se l'amministrazione ha avviato un confronto con i comuni confinanti.
Bò precisa che il Comune di Borzonasca ha avuto sempre rapporti di collaborazione con i comuni di Né e Mezzanego.

Orsini chiude la riunione esprimendo un giudizio favorevole sul lavoro fatto fino a questo momento dal Comune di Borzonasca rimandando alla fase istruttorie i contributi sui singoli comporti ambientali.
chiede inoltre che venga al più presto fornita :

1) *la documentazione geologica in formato in PDF*
2) *gli elaborati di raffronto PUC2001/variante*
3) *dimensionamento della variante*
4) *shape file della variante*

Il verbalizzante:	*orsini*